

Fh

GUERRESCHI

l'Obelisco
1963

PRIMA DESCRIZIONE IN ATTO

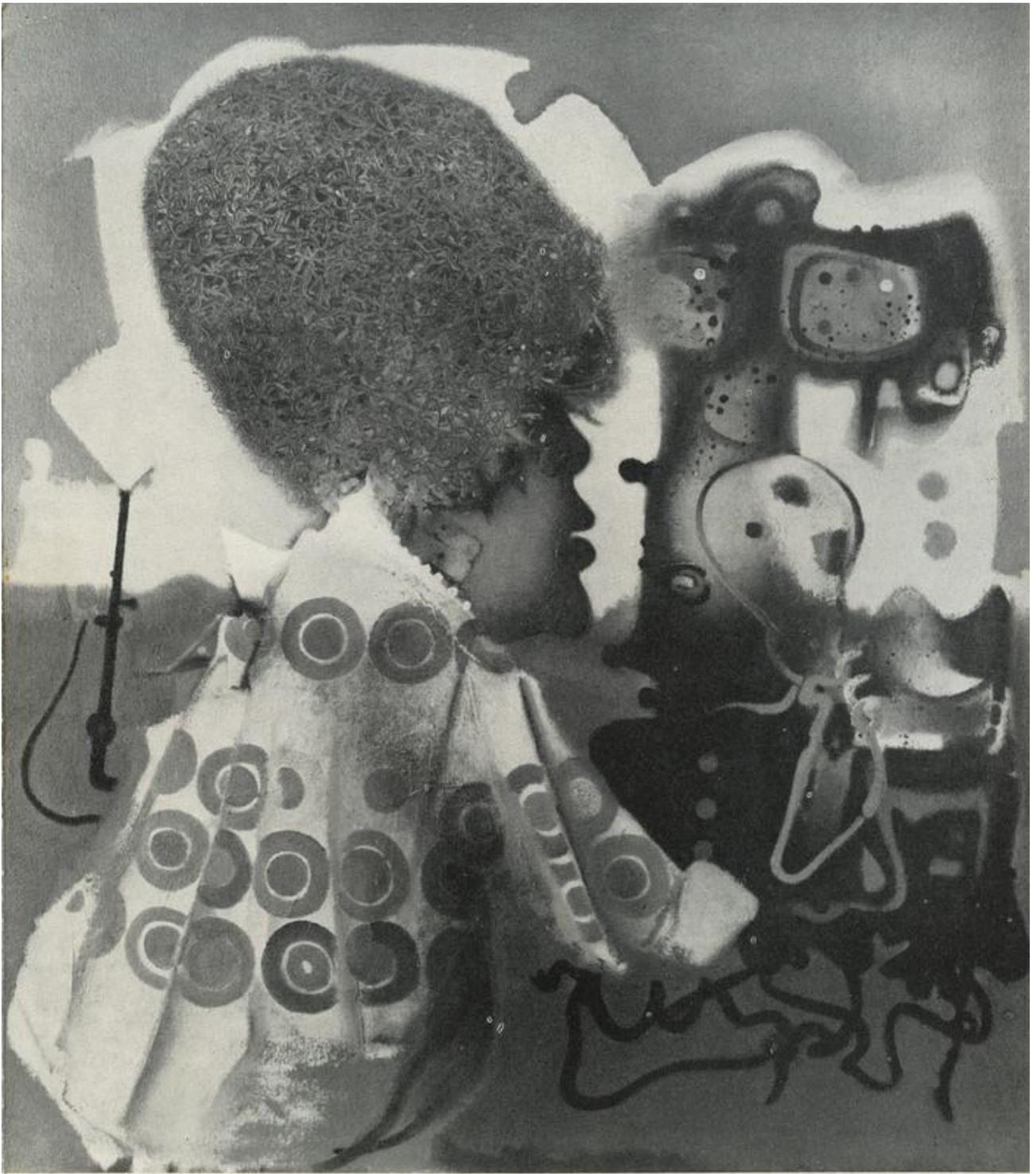
*Ritourneranno i tempi duri
piangeranno contro i muri le madri
aspettando il ritorno dei figli.
Questo secolo che ha uomini
di così debole fiele.
La presunzione li fa ritenere superbi
e grandi (leggere le gazzette)
ma api al miele
corrono ai vecchi peccati di sempre
non c'è nulla che li trattenga.
Parole di ammonimento
sono spazzate dal vento via.
Cederemo ancora alla morte.
Sarà melma la volontà di redenzione.
I ramarri usciranno dalle crepe.
Oh spezzate statue...
Le lacrime del buio...*

*In quest'anno sessantatre,
ultimo dell'Italia,
volgendosi intorno egli vede
crede di intendere e sapere
forse qualcosa più di un altro, ma sotto
la razionale immobilità della misura
(dell'ordine apparente)
lo scaltro è in attesa,
il mugolio di quel canto ha il sapore di un tuono;
striscia pesante il topo
sul cornicione di marmo teso alla melma
— poco fa tre ragazzi in fila
si indicavano una donna.*

*ibrida smorta era al riverbero della colonna.
Nelle case dei poeti questa è l'ora del thè.
Lo scirocco spezza i tegoli infuriati,
l'occhio del piccione è succhiato
dallo spiraglio del sole
mentre in un pigiama la ragazza magra
si dondola nel vano della finestra
come dentro le aiuole delle alpi, al lontano
rumore della foresta
— traluce oltre misura il rosso dei capelli,
l'efelidi leggere, pule di grano, i belli
giovani anni sul viso; e intanto, in quest'ora,
i doganieri indossano le tute sul lago di Como
mentre un uomo ansima solo e suda
all'ombra fredda del Monviso — che
se non corre sarà presto morto
nella sua carne nuda.*

Roberto Roversi

da « Cinque descrizioni in atto per la cartella di Guerreschi »
ediz. Prandstaller, Padova 1963



GUERRESCHI

Figura grande 1962

L'OBELISCO
VIA SISTINA 146
ROMA

TACCARI-ROMA

21 febbraio 1963

Giuseppe Guerreschi

Catalogo: poesia di R.Roversi

Bibliografia

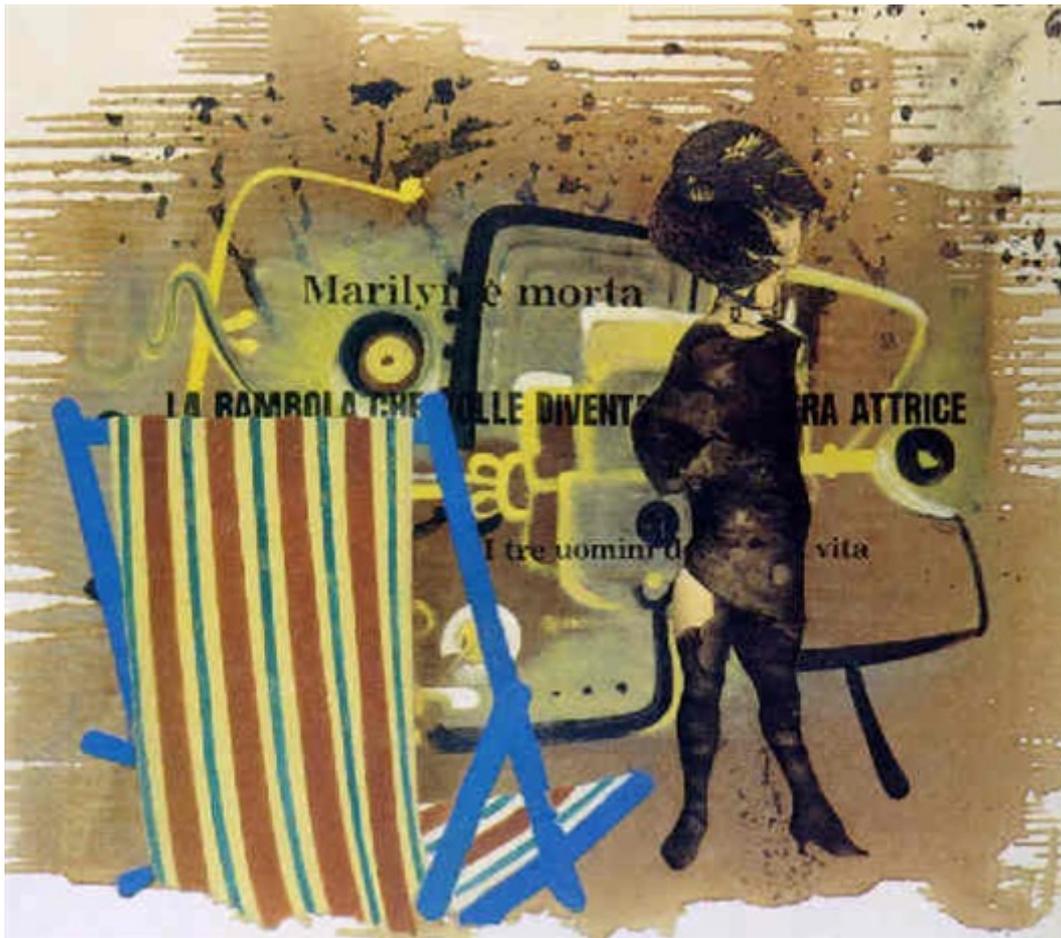
D.Micacchi, *Guerreschi*, L'Unità, Roma 2 marzo 1963; s.a., *Giuseppe Guerreschi*, Il Messaggero, Roma 3 marzo 1963; Vice, *Obelisco*, Il Popolo, Roma 14 marzo 1963; D.Morosini, *Demolisce le illusioni la pittura di Guerreschi*, Paese Sera, Roma 15 marzo 1963

Guerreschi

La galleria L'Obelisco (via Sistina, 146) va realizzando una vivissima stagione che pone l'accento su « vecchi » e nuovi valori della pittura figurativa. Viene presentato, in questi giorni, un piccolo gruppo di dipinti di Giuseppe Guerreschi di grande interesse per due motivi. Innanzitutto perchè in essi ci sembra finalmente conquistata alla pittura la superba qualità del segno dell'incisore, in secondo luogo perchè il recupero di non pochi valori plastici cubisti, surrealisti ed espressionisti raggiunge qui un fuoco realistico che a noi sembra carico di avvenire, particolarmente se il « collage » (plastico, morale ideologico), del pittore milanese saprà tener conto anche della grande forza d'urto dell'esperienza sensibile, della concretezza oggettiva che potenziano e non sminuiscono il simbolo e l'emblema. E ciò confermano alcuni quadri che sono strane « nature morte »: quelli che inseriscono la silhouette liberty-rococò di certi oggetti-tipo del « gusto del benessere » a livello del

finto antico della Rinascenza, nello spazio vuoto del quadro che è metafora di un vuoto morale e civile, appena traversato da grumi informali di violenza su fondali di città. Le possibilità plastiche, davvero enormi, del simbolo fondato sulla verità della esperienza e sulla concretezza dell'oggetto, sono indicate anche da quadri come quello che nelle forme dell'eroticismo e del disfaccimento chiude freddi caratteri di un giornale - lapide: Marilyn Monroe è morta... e l'altro con la donna nuda — carne violacea che sembra farsi altra orrida materia — che fugge sotto il fuoco delle lampade ad arco e dei flashes. In definitiva, ci sembra che la architettura mentale del quadro così giustamente prediletta da Guerreschi acquisti in verità e potenza proprio nella misura in cui l'esperienza concreta della vita e degli uomini — e non la cronaca e non l'ottica — condiziona il suo stile del collage ideologico

Dario Micacchi



Mostre d'Arte

Giuseppe Guerreschi

Abbiamo visto alla Galleria dello Obelisco un gruppo di opere recenti di Giuseppe Guerreschi. Guerreschi ha il grande merito di essere stato, a Milano, uno dei primi che abbia tentato di rompere il cerchio chiuso delle ricerche svolte lungo le complesse vie dell'astrattismo, onde ritrovare una propria dimensione espressiva. Da essa, chiarita che sia nelle locuzioni, trarrà vantaggio il colloquio visivo con il quadro; del quale sarà allora meglio intelligibile anche la poesia. Certo che anche dalle opere del Guerreschi, da noi recentemente viste a Venezia e a Roma, ci sembra che tale colloquio vada sempre più chiarendosi, ciò anche perché il Guerreschi, che non è certo un pittore espressionista, si avvale di una propria tecnica nella quale i colori spesse volte chiari e trasparenti hanno un qualcosa di gioioso che mitiga la drammaticità della scena. (e.l.)

Il Messaggero 3 marzo 1963

Obelisco

I quadri che Guerreschi ha presentato serbano la violenza di espressione che gli conosciamo, accendendosi, in più, di barbagli e di colori violenti, contro i quali il bianco e il nero dominanti giocano con contrasti. I profili delle immagini vi si ritagliano come in controluce, qua e là smangiati dall'ombra, ad accrescere il senso di misterioso orrore e di aggressiva, forza polemica che è nell'opera del pittore.

Vice,

Il Popolo 14 marzo 1963